

Dopo il caso di Angelo Colombo, il paraplegico che ha ripreso a camminare

Tania, un nuovo «miracolo» ha guarito il midollo ferito?

Operata dal prof. Brunelli - Le sue speranze sono ora legate alla fisioterapia

«Si può fare». La salita è scoscesa, ma il percorso è tracciato. Qualcuno ha lasciato le sue orme: seguirle è difficile, certo, ma non impossibile. Trenta metri più in là, il traguardo: è già stato tagliato una volta.

Dunque, «si può fare»: è la parola d'ordine di Angelo Colombo, 38 anni da Bulciago, Brianza, il paraplegico miracolato dal chirurgo bresciano Giorgio Brunelli. Il primo uomo a rialzarsi in piedi dopo aver perso l'uso delle gambe, e a non accontentarsi, fino al suo attuale, straordinario record: 30 metri senza sedia a rotelle, appoggiato a un modernissimo deambulatore e, soprattutto, a un'incrollabile forza di volontà.

La prima donna? Potrebbe essere bresciana. Tania Ranghetti ha 23 anni. Vive a Castelvati. Lotta ogni giorno per vincere una battaglia che non è solo sua. Per rimettersi in piedi e camminare, anche solo qualche passo con il girello. «Io ci credo: sono convinta di poter fare grandi progressi», sussurra Tania. Per ora le sue speranze scorrono sul «tapis roulant». In tutto tre ore abbondanti di esercizi a settimana, una faticaccia indispensabile per migliorare: la fisioterapia passiva, di per sé, non potrebbe bastare.

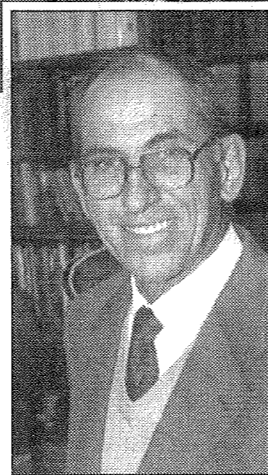
Tania è paraplegica dal '96, quando l'automobile sulla quale era passeggera andò a schiantarsi fuori strada. A prendersi cura di lei fu l'equipe del professor Brunelli. Gli interventi chirurgici, la stabilizzazione della colonna vertebrale e l'innesto dei nervi ulnari, riuscirono perfettamente. Le gambe si sono riunite al cervello, anche se il collegamento è appeso a un filo, che solo



Tania Ranghetti ha 23 anni e vive a Castelvati. Qui a fianco: Giorgio Brunelli (Foto agenzia Lucini)

il tempo può rendere davvero forte e resistente.

«Lavoro sul tapis roulant da un anno e mezzo - racconta Tania - e ho già riscontrato progressi importanti. Purtroppo sono spesso in ospedale per problemi alla vescica. La mia lesione al midollo spinale è alta, arriva fin quasi sotto il seno, ma non ho mai pensato di arrendermi. Prima dell'incidente ero una sportiva: ho fatto atletica, pallavolo, nuoto... Da quattro anni la mia vita è in salita. Quando ho



cominciato con il tapis roulant, anche dieci minuti bastavano a sfinirmi. Adesso va molto meglio, fatico sempre meno. Per fortuna c'è chi mi è sempre stato vicino, aiutando-

mi così a non mollare: papà Annibale, mamma Franca, le mie sorelle Tiziana e Stefania, il mio ragazzo Emilio. Ma molti dei cosiddetti amici, dopo l'incidente, sono spariti nel nulla. E ho capito tante cose».

Adesso Tania Ranghetti ha molte cose da fare. «Innanzitutto cerco un lavoro - confessa -. Sono stanca di essere disoccupata: passo le giornate a leggere; ma spesso mi annoio, vorrei tanto mettere a frutto il mio tempo. Sono ragioniera, potrei rendermi utile come segretaria. Inoltre voglio seguire l'esempio di Colombo: Angelo ha aperto una strada, con il suo carattere da trascinatore e la sua forza interiore sa abbattere gli ostacoli. Io voglio seguire il suo esempio, riuscire dov'è già riuscito lui».

Angelo Colombo non ha dubbi: «Tania ha tutto per farcela - assicura -. Le voglio un bene dell'anima, credo che abbia grandi margini di miglioramento: potrebbe addirittura superarmi. L'ho seguita attraverso i suoi sforzi, impostandole il tapis roulant, spiegandole il mio sistema di training con i contrappesi. Quando ho visto per la prima volta il suo movimento, la flessione che ha saputo ottenere, sono rimasto estasiato. Ma per arrivare a compiere i miei passi deve assolutamente irrobustire il suo tono muscolare con l'allenamento. Glielo dico sempre: forza Tania, puoi farcela! Ma per farcela bisogna soffrire».

Gianpaolo Laffranchi

■ L'INTERVISTA

Il chirurgo: «L'attività le farà raggiungere i risultati di Angelo»

La chiave di volta è la forza di volontà. «Se si impegna, Tania potrà raggiungere gli stessi risultati di Angelo. Ma deve volerlo davvero». Ne è convinto Giorgio Brunelli, il microchirurgo ortopedico bresciano che ha ridato la speranza alla giovane di Castelvati così come aveva fatto con l'ex pugile di Bulciago. In questi giorni sta vivendo come sempre: lavoro, lavoro e ancora lavoro. «Per lui le giornate dovrebbero durare 25 ore», scherza descrivendone l'esperato stakanovismo Angelo Colombo, che sta promuovendo la candidatura del suo professore al premio Nobel.

Alla clinica San Rocco di Ome dove Brunelli opera quotidianamente è già svanita l'eco delle polemiche sull'intervento di impianto di microchips in un disabile francese, Marc Merger. Pierre Rabischong, coordinatore di «Alzati e cammina» (il gruppo di studiosi europei che lavorano da tempo al programma Suaw), si era preso tutti i meriti dell'operazione «scordando degli altri con quel pizzico di sciovinismo tipicamente francese». Dimenticanza deprecabile, considerata la realtà dei fatti: l'intervento è stato eseguito da Giorgio Brunelli (come lui stesso ha preci-

sato con una lettera), la ricerca si è svolta nell'istituto di riabilitazione diretto da Antonietta Vannini a Montecatone, provincia di Imola, e nei locali della fondazione per la ricerca sulle lesioni al midollo spinale diretta dal chirurgo bresciano.

Brunelli, comunque, preferisce guardare avanti. Nonostante lo sgarbo ricevuto, si è rimesso in contatto con Rabischong (che peraltro è professore di anatomia e non chirurgo). «Ci sono ragioni che vanno oltre certe cose - spiega - la ricerca è più importante di tutto, per questo dobbiamo continuare a lavorare insieme». Argomento della telefonata, le operazioni che presto saranno effettuate su Gabriele Tronconi e Ludovico Corrao, i due giovani paraplegici che hanno accettato di provare sulla loro pelle la tecnica già sperimentata con successo da Brunelli sulle scimmie. Il professore della clinica San Rocco spiegherà per la prima volta le sue ultime scoperte al terzo simposio internazionale sulla ricerca contro le lesioni al midollo spinale, in programma a Brescia da giovedì 30 marzo a domenica 2 aprile nell'aula della Facoltà di Medicina. La sua relazione è prevista per venerdì pomeriggio.

g.p.l.